

# Attorno ai compagni Marchais e Berlinguer, segretari generali del PCF e del PCI

# La grande manifestazione dei centomila a Bologna

Ecco un ampio sunto dei discorsi pronunciati l'altra sera a Bologna dai segretari generali del PCF e del PCI, Marchais e Berlinguer, nel corso della imponente manifestazione popolare in piazza Maggiore

## Il discorso di Marchais

Placatosi il grande applauso che l'ha accolto alla tribuna, il compagno Marchais ha iniziato ringraziando i compagni della calorosa accoglienza e sottolineando la portata della manifestazione unitaria: un avvenimento che testimonia della solidità, del vigore dei legami di amicizia e di solidarietà che uniscono PCI e PCF. Questa amicizia e solidarietà ha radici antiche e profonde, che affondano in lotte comuni contro la reazione, la dittatura, la guerra.

Riferendosi ai colloqui col compagno Berlinguer, l'onorevole ha affermato che i due partiti hanno deciso di rafforzare ulteriormente la loro cooperazione per far fronte alle esigenze nuove della lotta contro il grande capitalismo, contro l'imperialismo, per contrastare, la libertà, il socialismo.

## La « miseria moderna »

Marchais ha quindi passato in rassegna la realtà sociale e politica della Francia, ove crescono le preoccupazioni per l'avvenire: si registra per milioni di lavoratori quella che ha definito « una vera miseria moderna ». Carovita, caduta dei consumi essenziali, ritmi di lavoro sempre più estenuanti, crisi dei servizi sociali, della scuola, della formazione professionale, aggravamento delle condizioni del ceto medio agricolo e urbano; questi i termini di una situazione sociale insostenibile, a cui corrispondono profitti favolosi per il grande padronato. Il blocco dominante è al tempo stesso incapace di rispondere a ciò che è, nello stesso tempo, un bisogno e una aspirazione di oggi: la partecipazione più larga dei lavoratori, di tutta la popolazione alle scelte e alle decisioni riguardanti la loro esistenza. Si moltiplicano gli attacchi ai diritti sindacali, i metodi autoritari; vengono erosi i diritti delle assemblee locali; i potenti economici monopolizzano i mezzi d'informazione; il Parlamento è ridotto a un ruolo subalterno, mentre il potere si concentra nelle mani di un solo uomo. Ciò significa che la società francese vive una crisi profonda, globale che investe aspetti economici, politici, so-

ciali, morali. Responsabile è il potere autoritario del grande capitale.

Noi diciamo — ha aggiunto — chi bisogna rimettere il mondo per diritto. Il grande movimento di lotta che la Francia ha conosciuto nel maggio-giugno 1968 è stato il primo scontro fra il grande capitale, da un lato, e la massa dei lavoratori manuali e intellettuali e la giovinezza, dall'altro lato. Sin da quella epoca noi abbiamo sostenuto che quel movimento non sarebbe stato una esplosione senza seguito, perché esso era il segno di esigenze profonde.

Se, allora, essa non poté vincere fu perché, malgrado gli sforzi del PCF, non fu possibile realizzare una larga e solida unità di tutti i lavoratori, di tutte le vittime dei monopoli attorno a una prospettiva politica chiara, cioè, nelle condizioni del nostro Paese, attorno a un vero programma comune di governo comportante riforme economiche, sociali, politiche sostanziali e avanzate. Ecco perché i comunisti hanno perseguitato con tenacia il loro progetto unitario nonostante i momentanei arretramenti del Partito socialista e di altre forze di sinistra.

In questo spirito abbiamo pubblicato nel 1971 un programma per un governo democratico di unità popolare. Abbiamo così accelerato la presa di coscienza di ciò che occorreva fare, e abbiamo contribuito in modo decisivo al successo della discussione che si aprì nel 1972 fra il PCF e il Partito socialista e che si conclude con l'accordo su un programma comune di governo, un programma democratico avanzato basato su tre assi: il trasferimento alla nazione della proprietà dei monopoli che dominano i settori chiave dell'economia, l'allargamento della democrazia, una politica di indipendenza nazionale e di cooperazione internazionale.

Questo accordo programmatico ha creato una situazione nuova. E' vero che la coalizione di destra è riuscita, nella elezione politica, a conseguire la maggioranza nella assemblea nazionale, ma solo grazie alla scandalosa legge elettorale per la quale la sinistra, col 46% dei voti, ha il 36% dei seggi, mentre i partiti al potere, con il 37% dei voti, hanno il 53% dei seg-



Uno scorcio del palco della presidenza alla grandiosa manifestazione di Bologna. Da sinistra: il sindaco Zangheri, Georges Marchais, la moglie del segretario generale del PCF, Enrico Berlinguer, Vincenzo Galetti, Giuseppe Doda

## L'analisi della situazione in Francia e in Italia e la concreta indicazione degli obiettivi di lotta del movimento operaio e democratico per un profondo rinnovamento della società in direzione del socialismo - Per un'Europa democratica, unita e pacifica - Il valore decisivo dell'unità tra i partiti comunisti, i partiti socialisti e tutte le forze progressive del continente - Lottiamo per una società socialista basata sul consenso e la partecipazione cosciente delle masse

gi. Inoltre, la coalizione di destra, per mantenersi al potere, ha dovuto fare appello a politici considerati « conservisti » quali, speculando sulla volontà di cambiamento dei francesi, si sono presentati al primo turno come oppositori, e poi ai secondi non volati in soccorso del partito di Pompidou.

La campagna elettorale è stata caratterizzata da un furoioso attacco anticommunista da parte della destra. Bisogna dire che l'anticomunismo ha trovato talvolta qualche portavoce anche a sinistra, ivi compreso il Partito socialista. Altre forze di sinistra sono rimaste in disparte, il PSU ha anche attaccato il Programma comune fino al primo turno elettorale, i gruppi gauchisti hanno condotto una velenosa campagna contro l'unione di sinistra. E' tenendo conto di tutto ciò che il PCF ha valutato l'esito del voto come un importante successo che segna il rafforzamento e la maggiore unità della sinistra. La destra invece ne è uscita indebolita. Certo, essa ha superato l'ostacolo ma, come si dice, il pericolo non è passato molto lontano. Ciò che essa ha ottenuto è stato solo un rinvio. E' in queste condizioni nuove che proseguiamo la batta-

glia contro il potere, tenendo ben presente che le lotte elettorali non debbono mai essere separate dall'azione di massa.

Il segretario generale del PCF ha quindi prospettato le più urgenti rivendicazioni dei lavoratori, e in specie della classe operaia, e ha fatto riferimento alla posizione dei nostri emigrati in Francia. Fra questi lavoratori italiani il Programma comune ha destinato una grande speranza perché esso proclama: « I lavoratori immigrati beneficieranno dei medesimi diritti dei lavoratori francesi. La legge garantirà loro i diritti politici, sociali, sindacali ». Allo stesso tempo, noi sappiamo che gli emigrati italiani conservano solidi legami col loro paese, ne seguono le lotte. Si riconosce così una operante solidarietà di classe internazionale e ideologica.

Riferendosi agli obiettivi strategici dei compagni francesi, l'onorevole ha affermato: bisogna aprire la via al socialismo liberatore, a un socialismo che necessariamente porterà il marcia della realtà nazionale francese, delle tradizioni e del carattere proprio della classe operaia e del popolo di Francia. Questa idea, alla quale milioni e milioni di francesi sono già conqui-

parsi dell'America latina si liberano dalla dominazione imperialistica; dalla crescita delle forze di sinistra nei paesi capitalistici.

## Una vera Europa

Dopo aver ribadito l'attiva solidarietà coi popoli della Cambogia e del Laos, riconducendo il rispetto degli accordi di pace, e dopo aver espresso la solidarietà con tutte le forze che nel Medio Oriente agiscono contro la politica espansionistica e guerrafondaia dei dirigenti israeliani, Marchais ha affrontato i problemi della coesistenza pacifica con particolare riferimento all'Europa. La situazione nuova che si sta creando (riconoscimento della RDT, preparazione della Conferenza sulla sicurezza e di quella sulla riduzione degli armamenti) fa nascerre esigenze responsabilità nuove per ogni partito comunista, per l'insieme delle forze operaie e democratiche europee. Queste esigenze sono state al centro dei colloqui fra PCF e PCI, contrassegnati dalla volontà comune di affrontare questi compiti con spirito di

flessione, perché nessuna conquista sarà possibile senza lotta e senza dare nuovi scatti all'imperialismo. Nixon ha annunciato un piano, la cui sostanza è la creazione di un superblocco delle potenze imperialiste e perciò diretto contro la pace e l'autodeterminazione dei popoli. Non denunciamo questo piano come una minaccia di estrema gravità per l'indipendenza di ogni nazione e per la costituzionalità di un'Europa democratica. Il PCF chiama il popolo francese alla vigilanza, tanto più che il potere attuale, per ferree ragioni di classe, mostra una complicità crescente verso le ingiurie americane, aumenta le spese militari, si riavvicina alla Nato, agita di nuovo la idea di un armamento nucleare franco-britannico.

Noi consideriamo — ha aggiunto Marchais — che il compito essenziale è di trasformare in realtà la parola d'ordine che i nostri partiti formulano già da molti anni: il superamento e la dissoluzione dei blocchi militari, la realizzazione di un sistema europeo di sicurezza collettiva aperto a tutti i paesi del continente. E' all'ordine del giorno la creazione di una vera e grande Europa della pace e della sicurezza che, nello stesso tempo, sarà l'Europa della cooperazione tra nazioni uguali e libere di decidere il proprio destino.

La coesistenza pacifica, lungi dall'autorizzare l'imperialismo a trasformare in propria riserva di caccia la parte del mondo in cui tutore domina crea condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'unione operaia e popolare per il progresso sociale, la democrazia e il socialismo. Tutti i popoli hanno il diritto inalienabile di battersi per arrivare al socialismo, come hanno diritto alla libertà fondamentale. Non intendiamo dichiarare che l'Europa occidentale è quella parte del mondo dove regnano ancora, con l'aiuto del blocco atlantico, i regimi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo. Noi riaffermiamo che la nostra solidarietà con i nostri partiti fratelli, con tutti gli antifascisti di quei paesi. La esistenza della cancrena fascista è una minaccia per la democrazia in tutta l'Europa capitalistica, e qui in Italia vogliamo avere con ragione più volte sottolineato.

Riferendosi alla Comunità economica europea, l'onorevole ha detto che PCI e PCF hanno convenuto di rafforzare la lotta comune all'interno della CEE per la difesa dei diritti delle masse lavoratrici e della sovranità nazionale, per la democratizzazione delle istituzioni e per una profonda trasformazione di esse. Mentre i dirigenti monopolistici e i governanti reazionari cercano, a mezzo degli attuali meccanismi del MEC, di darsi i mezzi per

rafforzare lo sfruttamento dei lavoratori e opporsi allo sviluppo del movimento operaio e democratico, noi intendiamo lottare con tutte le forze che lo vogliono perché l'Europa dei mercanti faccia posto all'Europa dei lavoratori e dei popoli.

## Unione nell'azione

Con la lotta che conduciamo in ognuno dei nostri paesi, nelle condizioni che ci sono proprie, noi ci troviamo di fronte a un grande compito comune: sospingere l'Europa occidentale nella via di una comunità democratica, apportare il contributo specifico dei lavoratori, delle forze avanzate dei nostri paesi alla costruzione della cooperazione pacifica sul continente, all'affermazione del progresso sociale, al socialismo. In particolare ai giovani noi diciamo che c'è una bella battaglia da condurre, degna delle loro aspirazioni alla libertà e alla fraternità dei popoli.

All'unione di lotta dei partiti comunisti dell'Europa occidentale — ha aggiunto Marchais avviandosi alla conclusione — in quanto avanguardia del movimento operaio, democratico, rivoluzionario, noi intendiamo consacrare i più grandi sforzi. E noi crediamo che anche su questo terreno si giustifichi l'appello che lo ha lanciato dalla tribuna del XX Congresso del PCF per la creazione di rapporti nuovi tra i partiti comunisti e i partiti socialisti di questa regione del mondo.

Noi intendiamo collaborare con tutte le forze in lotta contro lo sfruttamento, l'oppressione, il colonialismo e lo imperialismo, al di là delle differenze di convinzioni ideologiche, filosofiche e religiose.

Unità, ancora e sempre unità: ecco la nostra parola d'ordine della classe operaia e delle masse popolari di ciascuno dei nostri paesi per far indietreggiare e battere la grande borghesia. Unione nell'azione — lo ripetiamo fra Bologna — dei partiti comunisti e socialisti dei paesi capitalisti d'Europa, unione di tutti coloro che vogliono prendere una parte effettiva alla lotta per la pace, l'indipendenza e la cooperazione, per il progresso, la democrazia e il socialismo.

Viva l'amicizia e la solidarietà di lotta del PCI e del PCF!

Viva l'azione comune di tutte le forze progressiste dell'Europa capitalistica!

Buon successo nella vostra battaglia, amici e compagni italiani!

Viva il socialismo e il comunismo!

## Il discorso di Berlinguer

Un lungo applauso dei centomila che gremitavano la vasta piazza Maggiore, ha salutato l'inizio del discorso del compagno Berlinguer.

Una presenza di massa e un entusiasmo vibrante, ha detto Berlinguer, che dimostrano come i comunisti bolognesi abbiano bene compreso l'eccezionale importanza e il grande significato politico di questo comizio dei due partiti.

Gli incontri di questi giorni e la manifestazione di Bologna — ha aggiunto Berlinguer — esprimono prima di tutto la comune volontà dei comunisti di Francia e di Italia di fare ancora più saldi i rapporti di amicizia, di schiera fraternità e di collaborazione, che esistono tra i partiti, i lavoratori e i popoli dei due Paesi che hanno problemi, interessi e aspirazioni per tanti aspetti simili. D'altra canto gli incontri di questi giorni e gli accordi politici e di lavoro comune stabiliti, hanno un valore che va oltre i confini dei due Paesi e assumono significato per l'intero movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale, per milioni di lavoratori.

Il compagno Berlinguer ha ricordato quanto antichi e robusti siano i rapporti fra PCI e PCF. « Siamo grati a Marchais — ha detto Berlinguer — di avere ricordato i contributi di tanti compagni italiani alla Resistenza francese e l'apporto che danno oggi alle lotte del proletariato francese tante centinaia di migliaia di lavoratori emigrati; noi, per parte nostra, non dimenticheremo mai il concetto sostegno internazionale che il PCF ha dato, durante gli anni più oscuri del fascismo, a centinaia e migliaia di combattenti antifascisti e di nostri militari, costretti all'esilio ».

« Venne allora dalle lotte del proletariato francese e dalla politica del PCF un grande insegnamento ai co-

ciuti: capitalistica esiste un antidoto: quello rappresentato dalle lotte e dagli ideali sostenuti dalle grandi organizzazioni proletarie come il PCI e il PCF, massimi partiti comunisti dell'Occidente, e dall'alternativa per cui essi si battono ».

Certo, noi non abbiamo mai pensato — ha detto Berlinguer — che i comunisti italiani possano risolvere i problemi della società e della sua trasformazione, ma sarebbe anche assurdo pretendere di risolvere quei problemi contro o anche solo prestando alla realtà di presenze comuniste così forti nell'intero continente.

Berlinguer ha quindi proseguito dicendo che i comunisti italiani, e anche oggi che siamo diventati un grande partito che opera alla luce del sole come il partito francese, non continuiamo a ricavare in modi diversi utili segnamenti dalla politica e dall'iniziativa del PCF. Questo è d'altronde il significato dell'internazionalismo proletario: sostenersi reciprocamente, imparare gli uni dagli altri ».

Berlinguer ha quindi proseguito dicendo che i comunisti italiani, e anche oggi che siamo diventati un grande partito che opera alla luce del sole come il partito francese, non continuiamo a ricavare in modi diversi utili segnamenti dalla politica e dall'iniziativa del PCF. Questo è d'altronde il significato dell'internazionalismo proletario: sostenersi reciprocamente, imparare gli uni dagli altri ».

I comunisti non stanno più cercando di ricavare il dialogo, la intesa, la collaborazione con le forze popolari di ogni orientamento politico ideale, sia nelle lotte immediate in difesa dei diritti dei lavoratori e delle libertà democratiche, sia per limitare e infine battere i poteri dei monopoli e operare un cambiamento radicale negli ordinamenti sociali. Noi lavoriamo — ha detto Berlinguer — per una intesa tra forze autonome, uguali, rispettose della reciproca personalità e anzi capaci di fare diventare patrimonio comune i valori positivi in cui ciascuna di queste forze è portatrice. E' su questi stessi principi che vogliamo fondare domani la costituzione di una società socialista pluralistica, non burocratica, basata sul consenso e sulla partecipazione cosciente delle masse e delle loro libere espressioni politiche, sindacali e culturali alla realtà del MEC, nella cui area si colloca la loro lotta; questa realtà essi vogliono trasformare in senso democratico — ha aggiunto Berlinguer — liberando i lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che si battono ai Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

I comunisti francesi e italiani non prescindono dalla realtà del MEC, nella cui area si colloca la loro lotta; questa realtà essi vogliono trasformare in senso democratico — ha aggiunto Berlinguer — liberando i lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che si battono ai Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

Berlinguer ha aggiunto che un'ampia azione unitaria, nei modi più opportuni, è necessaria per risolvere altre drammatiche situazioni, prima di quelle del MEC. Ogni diritti dei lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che si battono ai Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

Berlinguer ha aggiunto che un'ampia azione unitaria, nei modi più opportuni, è necessaria per risolvere altre drammatiche situazioni, prima di quelle del MEC. Ogni diritti dei lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che si battono ai Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

Berlinguer ha aggiunto che un'ampia azione unitaria, nei modi più opportuni, è necessaria per risolvere altre drammatiche situazioni, prima di quelle del MEC. Ogni diritti dei lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che si battono ai Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

vono diventare un grande fattore di unità, di pace e di progresso in tutto il mondo. Ma per questo fine è necessario creare un'Europa democratica, liberata innanzitutto dal fascismo in Spagna, in Portogallo, nella Grecia dei colonnelli, emancipata dal predominio dei gruppi monopolistici che sono dietro a Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

Berlinguer ha aggiunto che un'ampia azione unitaria, nei modi più opportuni, è necessaria per risolvere altre drammatiche situazioni, prima di quelle del MEC. Ogni diritti dei lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che si battono ai Pompido, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento delle lotte dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi